

























L'ASTENSIONE DAL LAVORO È IN CORSO CON ECCEZIONALE COMPATTEZZA IN TUTTA ITALIA

FALLITI I TENTATIVI DI ARBITRATO DEL GOVERNO

# Termina oggi la prima fase di sciopero dei parastatali Tocca al governo aprire le trattative senza pregiudiziali

## Duecentomila operai inglesi entreranno oggi in sciopero

Se l'atteggiamento ufficiale non muterà, martedì prossimo i lavoratori riprenderanno lo sciopero per altri quattro giorni - Oggi anche i sanatoriali scendono in lotta - Il discorso del ministro Medici al Senato

Anche nella giornata di ieri, i dipendenti parastatali di tutta Italia si sono astenuti dal lavoro con percentuali che quasi ovunque hanno raggiunto il 100 per cento. La categoria — che conta circa 100.000 lavoratori — sta dando un'eccezionale prova di compattezza e di unità sindacale. Particolarmente negli istituti previdenziali (INPS, INAM, INAIL, INADEL, ENAOLI, ENPAIS, ENPEDE, ENPAS) lo sciopero proclamarono da tutti i sindacati confederali ed autonomi ha avuto piena riuscita, come nei giorni precedenti.

Lo sciopero nazionale proseguirà nella giornata di oggi con la partecipazione di tutti i parastatali, provocando inevitabile disagio. La stampa governativa e padronale sta sviluppando una orchestrata campagna per rivolgere contro i parastatali l'inevitabile e giusto malcontento dei lavoratori assistiti.

Abbiamo illustrato nei giorni scorsi le diverse rivendicazioni che sono alla base dell'attuale vertenza. Va precisato che il motivo fondamentale di dissenso resta il tentativo del governo di togliere ai parastatali quel 20 per cento in più di stipendio che essi hanno per legge in rapporto agli statali di grado equivalente. In sede di attuazione del congelamento, il governo vuole in pratica equiparare le condizioni dei parastatali a quelle degli statali, lasciando agli attuali dipendenti un assegno ad persona che comprende anche le condizioni di miglior favore di cui oggi godono. Inoltre il governo pensa di riassorbire via via le indennità ottenute dai parastatali mediante leggi e accordi sindacali negli eventuali futuri miglioramenti degli stipendi.

Su questa posizione pregiudiziale il governo è rimasto finora immobile, rifiutando anche di aprire trattative. Ed è proprio questo che i lavoratori e le loro organizzazioni non possono accettare, sia per evidenti motivi di prestigio sindacale sia per altrettanto evidenti motivi di sostanza. Il dislivello tra le retribuzioni dei parastatali e quelle degli statali è stato infatti fissato a suo tempo con apposita legge (n. 722) in considerazione del fatto che i primi non hanno la stabilità del posto, gli sviluppi di carriera e numerose facilitazioni e sconti che hanno invece i secondi.

Nonostante il chiasso che certi organi di stampa vanno facendo, l'adesione è «buona» e le condizioni economiche dei parastatali e nonostante le analoghe asserzioni dei membri del governo, in realtà gli stipendi della categoria sono ben lungi dall'essere scontenti. Qualsiasi tentativo di diritti acquisiti è dunque inaccettabile. Si pensi che un impiegato di concetto di gruppo B — il quale deve avere la laurea e la diploma superiore — non guadagna più di 67 mila lire al mese, mentre un impiegato di categoria C arriva a 80 mila lire al mese. Sono cifre, come si vede, del tutto inadeguate alla

decorosa manutenzione di una famiglia, dato l'attuale costo della vita. Sulla vertenza dei parastatali il ministro del Tesoro Medici ha pronunciato ieri al Senato un discorso, in risposta all'interrogazione di alcuni senatori di parte governativa. Medici ha ribadito che è intenzione del ministero equiparare economicamente i parastatali agli statali, in quanto gli enti di diritto pubblico opererebbero in pratica come enti di Stato. (Ma se così fosse, osserviamo, occorrerebbe rivedere tutta la posizione giuridico-amministrativa di questi enti e del personale che essi dipendono).

Partendo da questa impostazione, Medici ha ripetuto di non voler accogliere le richieste dei sindacati per l'attuazione del congelamento, e ha insistito sulle proposte di inchiesta sulla condotta dei parastatali, nel tentativo di un'assegnazione di un assegno ad persona per gli attuali dipendenti. Il che comporterebbe, per i tre maggiori istituti previdenziali (INPS, INAM e INAIL) un maggior onere di 8 miliardi e 674 milioni. Il ministro non ha fatto conto degli istituti previdenziali minori e degli altri enti parastatali, i cui dipendenti hanno un trattamento economico complessivamente ancora peggiore.

Medici ha infine presentato in pratica una proposta per dimostrare che i parastatali, con le proposte governative, verrebbero a guadagnare cifre superiori a quelle dei pubblici dipendenti di stesso grado. «Se non si nasce da motivi che sono stati più sopra esposti, le cifre fornite dal ministro vanno del resto sottoposte ad approfondita critica. A questa proposta la segreteria della UIL, nel mentre si è riservata di convocare i rappresentanti sindacali della categoria per un più approfondito esame della situazione, «non ha potuto non rilevare — è detto in un comunicato — come le dichiarazioni del ministro del Tesoro riconfermano le precedenti posizioni, che già sono state respinte dalle organizzazioni sindacali e hanno dato luogo agli scioperi attualmente in corso». La segreteria della UIL, auspica inoltre che «il governo voglia rivedere la sua posizione di intransigenza e considerare le legittime richieste dei parastatali».

In seguito, e prima dell'inizio del consiglio dei ministri, la questione dei parastatali è stata oggetto di colloquio tra il presidente Segni e i ministri Zoli, Medici e Vigorelli.

Nel pomeriggio di ieri lo stesso Pastore è stato ricevuto dal presidente del Consiglio per discutere con i rappresentanti sindacali della categoria per un più approfondito esame della situazione, «non ha potuto non rilevare — è detto in un comunicato — come le dichiarazioni del ministro del Tesoro riconfermano le precedenti posizioni, che già sono state respinte dalle organizzazioni sindacali e hanno dato luogo agli scioperi attualmente in corso».

PROMOSSO DAI TRE SINDACATI

## Al 92% lo sciopero nei monopoli di Stato

I lavoratori chiedono che venga computata per gli scatti biennali l'anzianità dei non di ruolo

Con l'adesione pressoché totale da parte dei lavoratori si è svolto lo sciopero di tre ore dei dipendenti delle Manifatture tabacchi, saline, agenzie coltivazione, depositi ed uffici dei Monopoli di Stato.

Le notizie sinora pervenute danno una percentuale di partecipazione che si aggira intorno al 92%.

Lo sciopero è stato indetto dalle tre organizzazioni sindacali — CGIL, CISL e UIL — per ottenere che il governo riveda la decisione presa di non computare l'anzianità dei lavoratori non di ruolo nell'anzianità relativa alla attribuzione degli scatti biennali, decisione che risulta sanata anche nel progetto di legge presentato alla Camera per disciplinare la materia.

Nel corso di affollatissime assemblee i lavoratori dei Monopoli di Stato hanno votato vibranti ordini del giorno ed hanno dichiarato la decisione di proseguire la lotta con maggiore intensità se il Governo non muterà la sua posizione.

Intanto le Segreterie Nazionali dei Sindacati hanno deciso di riunirsi immediatamente per esaminare la situazione, tenendo conto, soprattutto, della volontà di lottare dimostrata dai lavoratori in questa circostanza.

I comuni montani sul Mercato comune

Sotto la presidenza dell'on. Girardo si è riunita ieri la Giunta esecutiva della Unione nazionale comuni ed enti montani. La Giunta, presieduta dall'on. Girardo, ha approvato all'unanimità la decisione di proseguire la lotta con maggiore intensità se il Governo non muterà la sua posizione.

Intanto le Segreterie Nazionali dei Sindacati hanno deciso di riunirsi immediatamente per esaminare la situazione, tenendo conto, soprattutto, della volontà di lottare dimostrata dai lavoratori in questa circostanza.

I comuni montani sul Mercato comune

Sotto la presidenza dell'on. Girardo si è riunita ieri la Giunta esecutiva della Unione nazionale comuni ed enti montani. La Giunta, presieduta dall'on. Girardo, ha approvato all'unanimità la decisione di proseguire la lotta con maggiore intensità se il Governo non muterà la sua posizione.

A REGGIO EMILIA

Pieno successo dello sciopero

REGGIO EMILIA. 15. — Si è concluso a Reggio Emilia con un completo successo lo sciopero di 18 ore proclamato dalla C.G.I.L. della U.I.L. in tutte le industrie della provincia per l'accordo di assistenza sanitaria. Oggi, come sempre, gli scioperanti sono stati estesi ai servizi pubblici cittadini. Tutti i tram sono restati fermi. Merita di essere segnalata l'adesione di alcune maestranze delle Nuove Reggiane. Per la prima volta dalla costituzione della nuova società, le maestranze non scioperano abbandonando il lavoro un'ora prima del termine.

La situazione di illegalità e di discriminazioni esistenti all'interno della FIAT — situazione che si accentua ogni volta che si avvicina la scadenza elettorale — ha indotto i lavoratori, nelle passate elezioni, a dare un voto di sfiducia alla Camera, in seguito all'interpellanza presentata in proposito dal compagno Montagnana.

Di fronte alla gravità di questa situazione — ha rilevato Montagnana — né il governo della Repubblica, né le forze democratiche di ogni tendenza possono restare indifferenti. E' nostro dovere, e lo è stato fatto dai governi centristi per spezzare quest'opera di intimidazione, di discriminazione, di vero e proprio terrorismo, esercitata dalla FIAT contro i suoi dipendenti, sia all'interno della fabbrica, sia fuori di essa.

Naturalmente, in nessuno di questi casi la direzione della FIAT ha dichiarato di aver preso in considerazione la possibilità di intervenire per far cessare lo stato di cose denunciato alla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

A REGGIO EMILIA

Pieno successo dello sciopero

REGGIO EMILIA. 15. — Si è concluso a Reggio Emilia con un completo successo lo sciopero di 18 ore proclamato dalla C.G.I.L. della U.I.L. in tutte le industrie della provincia per l'accordo di assistenza sanitaria. Oggi, come sempre, gli scioperanti sono stati estesi ai servizi pubblici cittadini. Tutti i tram sono restati fermi. Merita di essere segnalata l'adesione di alcune maestranze delle Nuove Reggiane. Per la prima volta dalla costituzione della nuova società, le maestranze non scioperano abbandonando il lavoro un'ora prima del termine.

La situazione di illegalità e di discriminazioni esistenti all'interno della FIAT — situazione che si accentua ogni volta che si avvicina la scadenza elettorale — ha indotto i lavoratori, nelle passate elezioni, a dare un voto di sfiducia alla Camera, in seguito all'interpellanza presentata in proposito dal compagno Montagnana.

Di fronte alla gravità di questa situazione — ha rilevato Montagnana — né il governo della Repubblica, né le forze democratiche di ogni tendenza possono restare indifferenti. E' nostro dovere, e lo è stato fatto dai governi centristi per spezzare quest'opera di intimidazione, di discriminazione, di vero e proprio terrorismo, esercitata dalla FIAT contro i suoi dipendenti, sia all'interno della fabbrica, sia fuori di essa.

Naturalmente, in nessuno di questi casi la direzione della FIAT ha dichiarato di aver preso in considerazione la possibilità di intervenire per far cessare lo stato di cose denunciato alla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

A REGGIO EMILIA

Pieno successo dello sciopero

REGGIO EMILIA. 15. — Si è concluso a Reggio Emilia con un completo successo lo sciopero di 18 ore proclamato dalla C.G.I.L. della U.I.L. in tutte le industrie della provincia per l'accordo di assistenza sanitaria. Oggi, come sempre, gli scioperanti sono stati estesi ai servizi pubblici cittadini. Tutti i tram sono restati fermi. Merita di essere segnalata l'adesione di alcune maestranze delle Nuove Reggiane. Per la prima volta dalla costituzione della nuova società, le maestranze non scioperano abbandonando il lavoro un'ora prima del termine.

La situazione di illegalità e di discriminazioni esistenti all'interno della FIAT — situazione che si accentua ogni volta che si avvicina la scadenza elettorale — ha indotto i lavoratori, nelle passate elezioni, a dare un voto di sfiducia alla Camera, in seguito all'interpellanza presentata in proposito dal compagno Montagnana.

Di fronte alla gravità di questa situazione — ha rilevato Montagnana — né il governo della Repubblica, né le forze democratiche di ogni tendenza possono restare indifferenti. E' nostro dovere, e lo è stato fatto dai governi centristi per spezzare quest'opera di intimidazione, di discriminazione, di vero e proprio terrorismo, esercitata dalla FIAT contro i suoi dipendenti, sia all'interno della fabbrica, sia fuori di essa.

Naturalmente, in nessuno di questi casi la direzione della FIAT ha dichiarato di aver preso in considerazione la possibilità di intervenire per far cessare lo stato di cose denunciato alla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

A REGGIO EMILIA

Pieno successo dello sciopero

REGGIO EMILIA. 15. — Si è concluso a Reggio Emilia con un completo successo lo sciopero di 18 ore proclamato dalla C.G.I.L. della U.I.L. in tutte le industrie della provincia per l'accordo di assistenza sanitaria. Oggi, come sempre, gli scioperanti sono stati estesi ai servizi pubblici cittadini. Tutti i tram sono restati fermi. Merita di essere segnalata l'adesione di alcune maestranze delle Nuove Reggiane. Per la prima volta dalla costituzione della nuova società, le maestranze non scioperano abbandonando il lavoro un'ora prima del termine.

La situazione di illegalità e di discriminazioni esistenti all'interno della FIAT — situazione che si accentua ogni volta che si avvicina la scadenza elettorale — ha indotto i lavoratori, nelle passate elezioni, a dare un voto di sfiducia alla Camera, in seguito all'interpellanza presentata in proposito dal compagno Montagnana.

Di fronte alla gravità di questa situazione — ha rilevato Montagnana — né il governo della Repubblica, né le forze democratiche di ogni tendenza possono restare indifferenti. E' nostro dovere, e lo è stato fatto dai governi centristi per spezzare quest'opera di intimidazione, di discriminazione, di vero e proprio terrorismo, esercitata dalla FIAT contro i suoi dipendenti, sia all'interno della fabbrica, sia fuori di essa.

Naturalmente, in nessuno di questi casi la direzione della FIAT ha dichiarato di aver preso in considerazione la possibilità di intervenire per far cessare lo stato di cose denunciato alla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

A REGGIO EMILIA

Pieno successo dello sciopero

REGGIO EMILIA. 15. — Si è concluso a Reggio Emilia con un completo successo lo sciopero di 18 ore proclamato dalla C.G.I.L. della U.I.L. in tutte le industrie della provincia per l'accordo di assistenza sanitaria. Oggi, come sempre, gli scioperanti sono stati estesi ai servizi pubblici cittadini. Tutti i tram sono restati fermi. Merita di essere segnalata l'adesione di alcune maestranze delle Nuove Reggiane. Per la prima volta dalla costituzione della nuova società, le maestranze non scioperano abbandonando il lavoro un'ora prima del termine.

La situazione di illegalità e di discriminazioni esistenti all'interno della FIAT — situazione che si accentua ogni volta che si avvicina la scadenza elettorale — ha indotto i lavoratori, nelle passate elezioni, a dare un voto di sfiducia alla Camera, in seguito all'interpellanza presentata in proposito dal compagno Montagnana.

Di fronte alla gravità di questa situazione — ha rilevato Montagnana — né il governo della Repubblica, né le forze democratiche di ogni tendenza possono restare indifferenti. E' nostro dovere, e lo è stato fatto dai governi centristi per spezzare quest'opera di intimidazione, di discriminazione, di vero e proprio terrorismo, esercitata dalla FIAT contro i suoi dipendenti, sia all'interno della fabbrica, sia fuori di essa.

Naturalmente, in nessuno di questi casi la direzione della FIAT ha dichiarato di aver preso in considerazione la possibilità di intervenire per far cessare lo stato di cose denunciato alla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

A REGGIO EMILIA

Pieno successo dello sciopero

REGGIO EMILIA. 15. — Si è concluso a Reggio Emilia con un completo successo lo sciopero di 18 ore proclamato dalla C.G.I.L. della U.I.L. in tutte le industrie della provincia per l'accordo di assistenza sanitaria. Oggi, come sempre, gli scioperanti sono stati estesi ai servizi pubblici cittadini. Tutti i tram sono restati fermi. Merita di essere segnalata l'adesione di alcune maestranze delle Nuove Reggiane. Per la prima volta dalla costituzione della nuova società, le maestranze non scioperano abbandonando il lavoro un'ora prima del termine.

La situazione di illegalità e di discriminazioni esistenti all'interno della FIAT — situazione che si accentua ogni volta che si avvicina la scadenza elettorale — ha indotto i lavoratori, nelle passate elezioni, a dare un voto di sfiducia alla Camera, in seguito all'interpellanza presentata in proposito dal compagno Montagnana.

Di fronte alla gravità di questa situazione — ha rilevato Montagnana — né il governo della Repubblica, né le forze democratiche di ogni tendenza possono restare indifferenti. E' nostro dovere, e lo è stato fatto dai governi centristi per spezzare quest'opera di intimidazione, di discriminazione, di vero e proprio terrorismo, esercitata dalla FIAT contro i suoi dipendenti, sia all'interno della fabbrica, sia fuori di essa.

Naturalmente, in nessuno di questi casi la direzione della FIAT ha dichiarato di aver preso in considerazione la possibilità di intervenire per far cessare lo stato di cose denunciato alla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

L'atmosfera della seduta, che fino a questo momento si era svolta tranquillamente, si è riscaldata quando ha preso la parola il segretario del sindacato al Lavoro, DELLE FAVE. Questi ha pronunciato un discorso di aperto appoggio all'opera dei parastatali, sostenendo che «sulla base di accordi con i parastatali, si è stabilito un contratto di lavoro, che è stato violato dalla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi applausi a sinistra).

A REGGIO EMILIA

Pieno successo dello sciopero

REGGIO EMILIA. 15. — Si è concluso a Reggio Emilia con un completo successo lo sciopero di 18 ore proclamato dalla C.G.I.L. della U.I.L. in tutte le industrie della provincia per l'accordo di assistenza sanitaria. Oggi, come sempre, gli scioperanti sono stati estesi ai servizi pubblici cittadini. Tutti i tram sono restati fermi. Merita di essere segnalata l'adesione di alcune maestranze delle Nuove Reggiane. Per la prima volta dalla costituzione della nuova società, le maestranze non scioperano abbandonando il lavoro un'ora prima del termine.

La situazione di illegalità e di discriminazioni esistenti all'interno della FIAT — situazione che si accentua ogni volta che si avvicina la scadenza elettorale — ha indotto i lavoratori, nelle passate elezioni, a dare un voto di sfiducia alla Camera, in seguito all'interpellanza presentata in proposito dal compagno Montagnana.

Di fronte alla gravità di questa situazione — ha rilevato Montagnana — né il governo della Repubblica, né le forze democratiche di ogni tendenza possono restare indifferenti. E' nostro dovere, e lo è stato fatto dai governi centristi per spezzare quest'opera di intimidazione, di discriminazione, di vero e proprio terrorismo, esercitata dalla FIAT contro i suoi dipendenti, sia all'interno della fabbrica, sia fuori di essa.

Naturalmente, in nessuno di questi casi la direzione della FIAT ha dichiarato di aver preso in considerazione la possibilità di intervenire per far cessare lo stato di cose denunciato alla FIAT. Ma il punto è se il governo di Montagnana, e di Togni vuole farlo. Se non lo facesse, il governo si darebbe un'aria di ipocrisia, di doppiezza, di incoerenza, di classe operaia all'attuale governo non potrebbe mancare di approfittarsene ancora, con grave danno per tutto il paese (vedi



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.21 - 200.22  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale:  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia  
L. 130 - Finanziaria L. 160 - Legali  
L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.			
UNITÀ (con supplemento del lunedì)	7.500	3.900	2.500
ESTERNA	4.500	2.500	1.500
VIE NUOVE	2.500	1.300	800

Conto corrente postale 1/29795

TEL AVIV E GLI OCCIDENTALI TENTANO DI RIAPRIRE LA QUESTIONE DI GAZA

## Israele minaccia l'uso di "altri mezzi," se quelli diplomatici dovessero fallire

Improvvisa partenza di Golda Meir per New York - Hammarskjöld rinviava la visita al Medio Oriente - Re Saud in un messaggio ad Eisenhower sostiene che le acque di Aqaba sono arabe

IL CAIRO, 15. — Si apprende che la signora Golda Meir, ministro degli Esteri di Israele, è ripartita questa sera stessa, da Tel Aviv per New York, servendosi di un aereo speciale per far prima. Si ritiene che ella abbia fissato un colloquio con il segretario generale dell'ONU Hammarskjöld, poiché si è saputo contemporaneamente che quest'ultimo ha rinviato la partenza per il Cairo, fissata per domani.

La notizia della partenza della signora Meir è stata data da un portavoce del ministero degli Esteri israeliano, il quale ha detto che la

Meir cercherà di risolvere il problema di Gaza con mezzi diplomatici, prima che il governo prenda in considerazione altri mezzi. In giornata, la signora Meir aveva fatto una dichiarazione al Knesset, il Parlamento di Tel Aviv, e fra l'altro aveva detto di ritenere che le potenze occidentali, e in particolare gli Stati Uniti, non si sono ancora impegnate a impedire il ritorno delle forze armate egiziane a Gaza, e imporre la «libera navigazione» nel golfo di Aqaba.

Sul punto di partire, ella ha dichiarato ai giornalisti che gli avvenimenti di Gaza sono esattamente il contrario di quello che supponevano dovesse accadere, e ha espresso l'intento di dare ad essi un corso differente.

«Ella ha dichiarato che avrà colloqui con i governanti francesi a Parigi e con quelli americani a Washington. Ella e il suo governo insomma mostrano di ritenere che anche la questione politica di Gaza non sia chiusa, e che lascia supporre che qualche incoraggiamento a tale opinione sia loro venuto dalle capitali occidentali e forse dalla stessa sede dell'ONU.

Al Cairo infatti si continuano a nutrire preoccupazioni per l'atteggiamento dei grandi poteri occidentali e anche di talune altre istanze dell'ONU, da esse influenzate, le quali, a quanto pare, affettano di non considerare definitivo il ritorno dell'amministrazione egiziana a Gaza, mentre altri, invece, proposti di internazionalizzazione del golfo di Aqaba. Non si esclude che il segretario generale dell'ONU, Hammarskjöld, sia soggetto a tali influenze: egli ha avuto questa sera una riunione con i consiglieri, ma secondo un osservatore — ciò che lo interesserebbe soprattutto è la posizione degli Stati Uniti, che fino a questo momento non sarebbe del tutto definitiva, a causa dell'assenza di Washington dei titolari della politica estera governativa.

La stampa egiziana polemizza oggi specialmente con le dichiarazioni fatte ieri ai Comuni da Selwyn Lloyd, il quale sostiene che la questione di Gaza dovesse essere raggiunta mediante un compromesso fra le parti interessate, compresa Israele. Si avverte qui che la Gran Bretagna sta tentando di riprendere un ruolo attivo nel Medio Oriente, e a tale scopo offre a Washington la propria collaborazione per una applicazione comune della «dottrina Eisenhower».

L'occasione in cui dovrebbe realizzarsi l'intesa anglo-americana è fornita dalla prossima conferenza delle Bermuda alla quale parteciperà anche il presidente Eisenhower, e in cui si discuterà di una serie di problemi di fondo si sono rivelati con la richiesta che Nixon ha fatto all'Haile Selassie di una base aerea e di un punto di appoggio navale in Etiopia.

I portavoce di Palazzo Chigi dicono che, nei colloqui romani — sono in programma conversazioni con Gronchi, Segni, Martino, e anche con i presidenti del Senato e della Camera, Merzagora e Leone —, l'invito di Eisenhower raggiungerà i dirigenti italiani, sulla base di informazioni raccolte nel giro africano ed ascolterà il punto di vista dell'Italia sui problemi relativi ai rapporti tra Europa ed Africa e sulla soluzione che essi dovrebbero ricevere mediante il Mercato comune.

A nessuno certo sfugge la ragione per cui Roma è stata inserita come una tappa necessaria nell'itinerario di Nixon attraverso l'Africa: è ovvia l'importanza della funzione di mediatore che gli Stati Uniti possono prestare di contribuire all'Italia nei loro piani verso il continente nero. E non c'è dubbio che Nixon venga a Roma con delle idee abbastanza chiare. L'Eurafica progettata dal Mercato comune è qualcosa che gli Stati Uniti sono disposti ad accettare, ma nella misura in cui essa si inquadri in una loro egemonia sull'area afrosahariana. Altrimenti, Washington ha già allo studio le sue alternative, fra cui quel patto mediterraneo di cui si è già scritto parlare a Madrid, e a Rabat, e che dovrebbe includere anche l'Italia e la Tunisia.

Ma il governo italiano, quale politica sosterrà di fronte ai sondaggi ed alle sollecitazioni del vicepresidente? Purtroppo, nessuna. Il Mercato comune si insiste a dire con ostentato ottimismo che si sta avvicinando alla firma; le ragioni di disaccordo fra i sei paesi aderenti sembrano però di continuo risorgere, e resta da vedere quanto di concreto sarà nelle intenzioni di accettare.

Intanto, la stessa Democrazia cristiana rimane divisa, tra Segni e Fanfani, sulla funzione ed i limiti di quel trattato, sui legami che l'Italia dovrebbe stringere con il vecchio colonialismo francese e britannico oppure con il nuovo colonialismo della «dottrina Eisenhower». In queste condizioni è facile prevedere che i colloqui con Nixon non saranno che un episodio di più nella navigazione alla deriva che porta la politica estera italiana verso tutti i lidi tranne quello dell'interesse nazionale.

f. e.

invitato fra l'altro a collaborare fraternamente con i repubblicani dell'UNEF, e a dare loro tutto l'aiuto necessario all'assolvimento del loro compito. «La presenza delle forze d'emergenza dell'ONU — egli ha detto — non ri-

soluzione di Gaza dovesse essere raggiunta mediante un compromesso fra le parti interessate, compresa Israele. Si avverte qui che la Gran Bretagna sta tentando di riprendere un ruolo attivo nel Medio Oriente, e a tale scopo offre a Washington la propria collaborazione per una applicazione comune della «dottrina Eisenhower».

L'occasione in cui dovrebbe realizzarsi l'intesa anglo-americana è fornita dalla prossima conferenza delle Bermuda alla quale parteciperà anche il presidente Eisenhower, e in cui si discuterà di una serie di problemi di fondo si sono rivelati con la richiesta che Nixon ha fatto all'Haile Selassie di una base aerea e di un punto di appoggio navale in Etiopia.

I portavoce di Palazzo Chigi dicono che, nei colloqui romani — sono in programma conversazioni con Gronchi, Segni, Martino, e anche con i presidenti del Senato e della Camera, Merzagora e Leone —, l'invito di Eisenhower raggiungerà i dirigenti italiani, sulla base di informazioni raccolte nel giro africano ed ascolterà il punto di vista dell'Italia sui problemi relativi ai rapporti tra Europa ed Africa e sulla soluzione che essi dovrebbero ricevere mediante il Mercato comune.

A nessuno certo sfugge la ragione per cui Roma è stata inserita come una tappa necessaria nell'itinerario di Nixon attraverso l'Africa: è ovvia l'importanza della funzione di mediatore che gli Stati Uniti possono prestare di contribuire all'Italia nei loro piani verso il continente nero. E non c'è dubbio che Nixon venga a Roma con delle idee abbastanza chiare. L'Eurafica progettata dal Mercato comune è qualcosa che gli Stati Uniti sono disposti ad accettare, ma nella misura in cui essa si inquadri in una loro egemonia sull'area afrosahariana. Altrimenti, Washington ha già allo studio le sue alternative, fra cui quel patto mediterraneo di cui si è già scritto parlare a Madrid, e a Rabat, e che dovrebbe includere anche l'Italia e la Tunisia.

Ma il governo italiano, quale politica sosterrà di fronte ai sondaggi ed alle sollecitazioni del vicepresidente? Purtroppo, nessuna. Il Mercato comune si insiste a dire con ostentato ottimismo che si sta avvicinando alla firma; le ragioni di disaccordo fra i sei paesi aderenti sembrano però di continuo risorgere, e resta da vedere quanto di concreto sarà nelle intenzioni di accettare.

Intanto, la stessa Democrazia cristiana rimane divisa, tra Segni e Fanfani, sulla funzione ed i limiti di quel trattato, sui legami che l'Italia dovrebbe stringere con il vecchio colonialismo francese e britannico oppure con il nuovo colonialismo della «dottrina Eisenhower». In queste condizioni è facile prevedere che i colloqui con Nixon non saranno che un episodio di più nella navigazione alla deriva che porta la politica estera italiana verso tutti i lidi tranne quello dell'interesse nazionale.

Ma il governo italiano, quale politica sosterrà di fronte ai sondaggi ed alle sollecitazioni del vicepresidente? Purtroppo, nessuna. Il Mercato comune si insiste a dire con ostentato ottimismo che si sta avvicinando alla firma; le ragioni di disaccordo fra i sei paesi aderenti sembrano però di continuo risorgere, e resta da vedere quanto di concreto sarà nelle intenzioni di accettare.

Intanto, la stessa Democrazia cristiana rimane divisa, tra Segni e Fanfani, sulla funzione ed i limiti di quel trattato, sui legami che l'Italia dovrebbe stringere con il vecchio colonialismo francese e britannico oppure con il nuovo colonialismo della «dottrina Eisenhower». In queste condizioni è facile prevedere che i colloqui con Nixon non saranno che un episodio di più nella navigazione alla deriva che porta la politica estera italiana verso tutti i lidi tranne quello dell'interesse nazionale.

f. e.

### L'EOKA è disposta a discutere con Londra

LONDRA, 15. — Benché gli inglesi continuino a condannare e a impiccare i partigiani di Cipro, l'EOKA ha oggi offerto a Londra una tregua d'armi, facendo capire, per mezzo di manifesti, che i partigiani ciprotesi sono disposti a discutere una sistemazione dello «status» dell'isola, ponendo come unica condizione il ritorno dell'arcivescovo Makarios dal esilio. Londra ha preso la palla al balzo. Il «Times» ha dichiarato che gli inglesi sono disposti a discutere con i partigiani ciprotesi, e che la questione ciprotesa venga risolta «nell'ambito della NATO», magari servendosi

dei buoni uffici di Spaak, il quale sta per assumere le funzioni di segretario generale dell'organizzazione atlantica.

Da Nicosia si apprende, intanto, che uno dei principali esponenti del movimento irredentista dell'EOKA è stato arrestato stamane dalle forze inglesi. Si tratta del 24enne Yimakis Aristidou «alias» Drousiotis.

Un'eco profonda, inoltre, ha avuto in Grecia la impiccagione del giovane ciproteso Pallakaris.

La Grecia ha accusato l'Inghilterra di avere disposto l'uccisione dello studente. Il governo inglese, per impedire la conciliazione fra l'amministrazione coloniale britannica e la popolazione di Cipro.

IN UN DRAMMATICO RADIODISCORSO AL POPOLO E ALLE FORZE ARMATE

## Sukarno accusa "alcuni elementi stranieri," di fomentare le insurrezioni in Indonesia

Il capo di stato maggiore s'incontra a Giacarta con gli ufficiali ribelli - L'incarico di formare il nuovo governo al "leader," del partito nazionalista - I comunisti nel consiglio consultivo?

GIACARTA, 15. — A 24 ore dalle dimissioni del governo Sastroamidjio e dalla proclamazione di un «doppio assedio» di guerra su tutto il territorio della Repubblica indonesiana, la situazione politica continua ad essere ancora confusa e a presentare elementi contraddittori ed anche parossistici. Il presidente Sukarno, rivolto alla nazione e alle forze armate un drammatico radiodiscorso, accusando apertamente «alcuni elementi stranieri» di svolgere attività sovversiva nel paese, ha esortato il popolo a rinsaldare l'unità nazionale e a difendere l'integrità e l'indipendenza dello Stato. Sukarno ha detto che l'ora che l'Indonesia sta attraversando è «grave» e che la proclamazione della legge marziale è «l'unica gestione di vita o di morte».

Rivolgendosi a tutti gli ufficiali, il presidente li ha ammoniti (usando, come capo supremo delle forze ar-

mate, l'espressione «io ordino») a «non mutare in nessuna circostanza il sistema statale vigente», ad astenersi da «qualsiasi azione di guerra», a non «provocare insurrezioni» e a non «provocare divisione all'interno del paese». Ad appoggiare gli organi dello Stato e a prestare loro assistenza nel mantenimento dell'ordine, poiché le forze armate costituiscono l'organo statale più potente e organizzato.

«La concentrazione dello intero potere nelle mani del presidente — ha concluso Sukarno — è volta ad assicurare la pace nel paese e a stabilire l'ordine nel popolo. Tutte le attività del presidente e delle forze sotto il suo comando saranno dirette a superare le difficoltà all'interno del paese. Noi continueremo a condurre la nostra politica e ad agire come abbiamo agito finora».

Anche il portavoce dello esercito ha dichiarato oggi che «l'Indonesia è attual-

mente in preda ad attività sovversive ispirate dall'estero». Né il portavoce, né Sukarno hanno precisato quali siano i «paesi stranieri» ispiratori delle ribellioni, ma l'orientamento anticomunista di tutti i comandanti insorti non lascia dubbi.

In contraddizione con il fermo atteggiamento del presidente, Giacarta ha assistito oggi ad un avvenimento senza dubbio sconcertante: l'arrivo dei principali ufficiali ribelli, Vantje Sumual (Celebes), Berlian (Sumatra meridionale) e Hasan Basri (Borneo), che si sono recati a Giacarta per discutere con il presidente.

Gli ufficiali si sono incontrati con il capo di stato maggiore, Susanto, e l'incarico di formare il nuovo governo al «leader» del partito nazionalista - I comunisti nel consiglio consultivo?

La notizia non è sostanzialmente nuova nemmeno per il pubblico, poiché più volte si era parlato dei «comuni atomici» e dei missili trasferiti in Germania. Era rimasto tuttavia un dubbio: fino a che cariche di responsabilità sono state effettivamente quelle nucleari, ovvero quelle ordinarie, essendo si sa, i cannoni sia i missili in grado di usare le une e le altre. La conferma che viene data oggi ai sospetti che da tempo si avevano ha comunque un valore significativo, in rapporto sia alla richiesta britannica di ridurre gli effettivi inglesi in Germania, sia alle sollecitazioni per l'unificazione della Germania.

Al riguardo si apprende che il cosiddetto «gruppo di lavoro» dei tre grandi occidentali e di Bonn ha concluso a Washington i suoi lavori, durati due settimane, con un rapporto che sarà presentato ai governi. Si ritiene che il rapporto, condizionando le proposte più volte avanzate da parte sovietica e da altre parti per la creazione di una neutralizzata zona nel centro dell'Europa, inclinerà ad attuare un piano di questo tipo a titolo sperimentale.

Lunedì a Londra la riunione per il disarmo

LONDRA, 15. — Il consiglio dell'Unione, riunito oggi nella capitale britannica, ha espresso nuovamente parere contrario alla decisione del governo inglese, di ridurre gli effettivi delle forze britanniche in Germania, portandoli da 75 mila a 50 mila uomini.

Sono giunte a Londra le delegazioni francese, americana e tedesca che, assieme a quelle inglese e sovietica, inizieranno lunedì le discussioni sul disarmo. Le cinque delegazioni formano, come è noto, il sottocomitato eletto in seno alla commissione politica dell'ONU, il quattro capo delegazione occidentale — Stassen per gli USA, Noble per la Gran Bretagna, Moch per la Francia e Johnson per il Canada — sono stati ospiti a pranzo del ministro degli Esteri Selwyn Lloyd. La delegazione sovietica sarà guidata dal vice ministro Zorin.

Cibi atomici per l'esercito U.S.A.

NEW YORK, 15. — I soldati americani avranno a disposizione, nel prossimo anno, cibi trattati con radiazioni atomiche che dimostreranno l'utilità di una speciale procedura per la conservazione degli alimenti.

Carne, frutta, verdure ed altri cibi verranno pastorizzati sterilizzati con radiazioni che li conserveranno freschi per anni.

La sciagura più grave che abbia colpito il paese

18 morti e 50 feriti in Finlandia in uno scontro fra due treni

HELSINKI, 15. — Diciotto persone sono rimaste uccise all'istante e altre cinquanta ferite nello scontro tra due treni espressi avvenuta stamane presso la stazione di Tittala nella Finlandia centrale, circa 130 chilometri a nord di Helsinki.

La collisione è stata terrificante: i due convogli si sono scontrati mentre procedevano alla massima velocità, tra l'inferno di una tempesta di neve.

La tragedia è accaduta in un punto deserto di una zona boscosa e selvaggia. Secondo le prime notizie una quarantina di feriti sono in gravi condizioni. Ambulanze e furgoni della polizia sono stati inviati sul posto da Helsinki. Anche aerei sono partiti per prestare soccorsi.

Quattro ore dopo il disastro segnalavano da Tavastehus che diverse persone erano bloccate nell'interno di alcuni vagoni.

La manifestazione centrale al teatro dell'Opera - Un messaggio di Gomulka agli ungheresi - Gli incitamenti della propaganda imperialista contro il regime popolare sono caduti nel nulla

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 15. — Le celebrazioni del 109. anniversario della lotta del popolo magiaro per la propria indipendenza nazionale, si sono svolte fra ieri ed oggi a Budapest e nel resto dell'Ungheria, nella calma e nell'ordine più assoluti.

Nelle ultime settimane, mentre in Ungheria, e soprattutto a Budapest — centro più sensibile alle incitazioni del potere straniero — si svolgevano altre volte, nei mesi difficili che in Ungheria, seguirono al 23 ottobre ed al 4 novembre 1956, questa «coincidenza» è finita in uno scontro ai danni di coloro che avrebbero voluto trovare in un'eventuale provocazione magiara il nuovo polo di scarico della tensione, da contrapporre all'altro polo, gravido di

contraddizioni e di manovre, nel Medio Oriente.

Gli avvenimenti che fra ieri ed oggi hanno riempito la cronaca di questa ricorrenza appaiono quanto mai significativi. Ieri, nelle scuole ed università, il 109. anniversario della lotta per la indipendenza del popolo magiaro è stato commemorato in un'atmosfera di distensione, di calma e di fiducia.

La celebrazione ufficiale della ricorrenza è avvenuta ieri sera al Teatro dell'Opera, alla presenza del presidente della Repubblica, Istvan Dobi, e dei membri del governo popolare. Il ministro dell'Educazione, Kallai, ha rievocato le lotte del '48, mettendo in luce gli inimitabili fermenti patriottici ed i valori nazionali che quei moti suscitano

nella nuova coscienza democratica magiara.

Alle 10 di stamane, nella capitale, il 15 marzo 1848 è stato solennemente celebrato nel giardino del Museo nazionale e davanti al monumento di Petöfi. Una breve parata militare accompagnata dall'anno nazionale ungherese e dalle note delle canzoni patriottiche del '48 ha aperto la cerimonia. Il maggiore generale Huszár ha passato in rivista le formazioni che rendevano gli onori militari ai caduti della lotta per l'indipendenza nazionale, mentre una folla assiepata lungo i marciapiedi e nelle strade partecipava alla solenne manifestazione.

Subito dopo sono state deposte corone di fiori davanti al monumento a Petöfi e sulla gradinata del Museo nazionale da dove, 109 anni or sono, il poeta ed eroe nazionale magiaro lanciava alla gioventù e al popolo il suo canto ardente dell'insurrezione per la libertà e l'indipendenza.

Come negli scorsi anni, la ricorrenza nazionale non è stata celebrata con l'interruzione del lavoro nelle fabbriche e negli uffici: dovunque regolarmente si è lavorato e non si è notato il benché minimo segno che potesse far presumere un qualsiasi turbamento o stato di tensione. Il normale servizio d'ordine è stato assicurato da agenti di polizia in divisa e dai membri della nuova guardia nazionale. Una coppia hanno assolto al loro compito di vigilanza sull'ordine pubblico.

Il 109. anniversario dei moti risorgimentali magiari è stato analogamente celebrato in tutti i centri urbani del Paese: a Gyor, a Pecs, a Tatabánya, a Miskolc e in altre città.

Mentre le emittenti occidentali andavano parlando di «città di ferro» (tutti i divisioni sovietiche — dicevano — avevano stretto Budapest in un cerchio), di pattuglie armate nel centro della capitale e di ritorno di bandiere tricolori e rosse, e migliaia di cittadini, di giovani, di donne, applicavano sulle giacche i suoi baveri gli impermeabili, sui berretti, i nastri e coccarde tricolori. Dai ponti sul Danubio, dove un'incessante fiumana di gente fluiva durante l'intera giornata, migrando da Buda a Pest e viceversa, enormi drappi sventolavano dai pennoni, sin quasi a lambire le acque appena increspate del fiume: Budapest era in festa.

ORFEO VANGELISTA

Il messaggio di Gomulka

BUDAPEST, 15. — Il compagno Gomulka, segretario del Partito operaio unificato polacco, ha rilasciato al Nepszabadsag, organo centrale del partito ungherese queste dichiarazioni:

«Questa giornata e l'intera storia del popolo ungherese sono assai vicine. Ricordiamo le lotte che il popolo ungherese ha condotto nel '48, nel corso delle quali la figura del generale polacco Bem divenne il simbolo di una lotta per la libertà del popolo polacco e per la profonda comprensione e simpatia per il popolo magiaro che ha vissuto una grande tragedia dovuta al fatto che il popolo ungherese aveva intrapreso la strada della correzione degli errori del passato, le forze controrivoluzionarie hanno approfittato per tentare di rovesciare il regime socialista».

«Sono convinto — ha dichiarato ancora Gomulka — che il programma del partito operaio unificato polacco, che realizza positivamente il molteplice sviluppo dei partiti socialisti aumenti la loro forza, consolidi i loro rapporti e renda più favorevole la prospettiva per la causa della pace e per la collaborazione fra tutti i popoli».

LEGGETE

Rinascita

ALFREDO REICHLIN, direttore

Luca Pavolini, direttore responsabile

Stampa del Tribunale di Roma in data 3 novembre 1954

L'Unità autorizzazione a giornale morale n. 403 del 4 gennaio 1954

Stabilimento tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 - Roma

MOSCA, 15. — Radio Mosca ha annunciato oggi che tra l'Egitto e l'Unione Sovietica è stato concluso ieri un accordo commerciale.